

Una Vita, un Servizio

Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata



Una rete di carità ieri e oggi



SOMMARIO

- 3 Lavoro sorgente di dignità
- 5 La nostra Casa d'Industria
- 6 Trabajo fuente de dignidad
- 7 Nuestra casa de la industria
- 9 Chiesa e lavoro
- 11 Silenzio
- 14 San Giuseppe Custode
- 17 Nuestra Señora de Guadalupe
- 19 Servicio generoso
- 21 Semillas de vida
- 23 Itinerario de crecimiento
- 24 La speranza fiorisce in Burundi
- 28 La carità di Cristo ci possiede
- 30 Un artigianato al servizio della bellezza
- 33 Un artesanado al servicio de la Beleza
- 35 Scuola e disabilità
- 38 Valori efficaci e fecondi
- 43 Un carnevale speciale
- 44 Progetti di solidarietà

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

*Redazione:
Alma Ramírez, Lizeth Pérez,
Guadalupe González, Gina Duse*

*Grafica e impaginazione:
Mariangela Rossi*

*Realizzazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

*Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XVIII n. 2 - 2014
unavitaunservizio@servemariachioggia.org*

*Inaugurazione dispensario
5 agosto 2014*

Ritratto di un giusto

Raggiunta l'unità nazionale, la categoria che ha rappresentato l'ossatura per eccellenza della classe politica italiana fu quella degli avvocati. Numerosi furono gli uomini di legge che entrarono in parlamento. Anche a livello locale molti di coloro che erano dotati di preparazione giuridica alternarono l'esercizio della professione agli incarichi nell'Amministrazione pubblica.

Contemporanei di padre Emilio furono Fortunato Nordio, Giorgio Tiozzo, Giovanni Della Bona, per fare qualche nome; tutti con studi di diritto alle spalle, animatori della vita politica e culturale cittadina e perciò spesso in prima pagina. Con alcuni i rapporti non furono sempre idilliaci. Talvolta, alle aspre critiche mossegli attraverso i giornali di appartenenza liberale antagonisti della Fede, il Venturini replicò con altrettanta veemenza. Le divergenze, comunque, rimasero sempre e solo politiche. Padre Emilio si mostrò pronto a invitare tutti a superare le divisioni nel momento in cui i problemi della città richiedevano obiettività di giudizio e serenità.

A uno di questi protagonisti della scena pubblica chioggiotta è rivolta la biografia stampata in due puntate nell'estate del 1879, di cui riportiamo di seguito alcuni passi. Felice Fortunato Maria Duse, Cancelliere Grande di Chioggia, incarna nel Settecento le qualità necessarie a chi occupa un posto di potere. La conoscenza di codici e regolamenti



offre strumenti per volgerli facilmente a proprio vantaggio; proprio per questo l'esperto in materia giuridica deve intimamente aderire a principi di ordine morale. Alla maturazione della coscienza civile non è indifferente, come leggiamo nella biografia, la formazione religiosa.

Nel Duse i due aspetti si compenetrano. L'appartenenza alle Confraternite dei SS. Felice e Fortunato e della SS. Trinità, dediti entrambe alla carità, gli permise di farsi apprezzare ancor più dal popolo, per il cui benessere - l'alto magistrato non dimenticava lo scopo della sua missione - era stato investito del

mandato. Giusto e caritativo - "La giustizia è la prima via della carità" è stato il tema scelto dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice per il convegno annuale del 2012 -, il Duse ebbe un grande merito: seppe infondere anche negli umili la fiducia verso le istituzioni. Abbandonata la veste dell'uomo di governo, indossava "a par cogli altri" il saio del penitente nell'Oratorio dei Rossi; ritornato nel palazzo alla sua funzione, recuperava il necessario distacco per distinguere i veri bisognosi dagli approfittatori.

Gina Duse



LA FEDE

BIOGRAFIA

del Nobile Signore Faice Fortunato Maria Duse Cancelliere Grande di Chioggia.

Questi nacque nel 1727 sottimo frutto d'una feconda gentilissima pianta che produisse di tratto in tratto soggetti che tornarono di utilità e di ornamento alla patria. Fin da teneri anni Egli fu collocato dall'amorosa e provvida suo gentile ad apprendere umane lettere in Verona ne' recinti d'un florido studioso Collegio, dal quale usciva con pubblica testimonianza di stima perchè fornito di quella sapienza verace, che va accompagnata da civili morali e cristiane virtù. Si recò quindi nella dotta Padova, dove attendendo allo studio delle leggi ne conseguì con applauso la laura Dottorale. Venne da ultimo a stabilirsi per sempre nella sua patria, e questa che lo vedeva fregiato di virtù e sapere Lo accolse amoroso da lui molto sperando. Nè punto ella s'ingannava, perciocchè memore Egli dell'antico aforismo di Platone, che cioè il valente cittadino debbo ognora prestare l'opera sua tanto a nobili e ricchi soci compatriotti, quanto a poveri ed ignobili, si diede a tutto suo potere a procurare indistintamente i vantaggi, il benessere di chiunque a lui si avvicinava, ed il richiedeva di sua assistenza peculiare talmente che da ognuno si ammirava l'umanissima sua affabilità, il retto suo discorrere e la sua non comune dottrina, doni codesti di felice sua natura, ma insieme d'industria sua speciale derivata fin da quando E' coltivò la mente ed il cuore. Per la qual cosa egli non è da stupire se la Rappresentanza della città conoscendo i suoi meriti, dell'onore de' suoi urbani uffizi più cospicui ben presto il volesse decorato ed adorno. E dapprima gli commise l'importante uffizio di Giudice

del Proprio, uffizio che rammentava le gloriose memorie de' primi tempi allorchè questa nacque, e si aumentò per le irruzioni dei barbari in terraferma. In appresso veniva eletto a Prefetto dell'annonaria, uffizio da cui l'abbondanza de' viveri si procura, e si vigila peranco attentamente intorno a' pesi ed alle misure in cui pur troppo sono menzadì i figliuoli degli uomini. E perchè Egli così si dipartì? Perchè davvero sincera e profonda era la sua pietà e religione. Si Egli sapeva, che la religione preservava e forma i buoni ordini, dai quali ordini derivano i felici successi; ed i felici successi costituiscono la prosperità ed il vivere tranquillo e contento delle popolazioni. Si Egli sapeva quel profondo adagio d'un grande uomo di Stato: « Che ciò è siccome l'osservanza delle cose religiose è causa della grandezza degli Stati; così il dispregio delle cose divine è causa della loro decadenza e rovina. » Ora questa religione ch' Egli aveva altamente radicato in cuore, che sempre aveva praticato da giovinetto, da privato, non si vergognò di osservarla da pubblico Funzionario nell'alto posto di Cancelliere Grande. » Noi lo vedemmo, ci tramanda il suo contemporaneo, noi lo vedemmo con frequenza intervenire alle sacre Ecclesiastiche funzioni, ed a quelle assistere con singolar divozione e pien d'umiltà. Noi lo vedemmo quasi quotidianamente tutto raccolto in se stesso venerar le Sacre Relique de' gloriosissimi M. M. F. F. N. S. lo vedemmo della più Confraternita di essi, e per ben due volte dell' ultra che dal nome si applica dell' Augustissima Trinità a difesa e custodia onorevolmente presiedere.

Retrato de un justo

Conseguida la Unidad nacional, la categoría que fue la columna vertebral por excelencia de la clase política italiana era la de los abogados. Muchos fueron los hombres de leyes que entraron al parlamento. Incluso a nivel local, muchos de los que estaban dotados de una formación jurídica alternaban el ejercicio de la profesión con los puestos en la administración pública.



Los contemporáneos de Padre Emilio fueron Fortunato Nordio, Giorgio Tiozzo, Giovani Della Bona, por nombrar algunos; todos con estudios de abogados, activos en la vida política y cultural de la ciudad y por lo tanto a menudo en primera página.

Con algunos no siempre tuvo un trato muy bueno. A veces, las duras críticas hacia él a través de periódicos pertenecientes opositores liberales de La Fe, Venturini respondió con igual vehemencia. Las diferencias, sin em-

bargo, fueron siempre y sólo las políticas. Padre Emilio se mostró dispuesto siempre a invitar a todos a superar las divisiones en momentos en que los problemas de la ciudad que requerían la objetividad de juicio, serenidad.

Estos protagonistas del escenario político chioggiotto está dirigida la biografía impresa en dos episodios en el verano de 1879.

Felice Fortunato Maria Duse, gran Canciller de Chioggia, encarna las cualidades que necesitan quien ocupa una posición de poder. El conocimiento de los códigos y la legislación proporciona las herramientas para modificarlos fácilmente para beneficio propio; por esta razón, el experto en asuntos legales debe cumplir estrictamente con los principios de orden moral. La formación religiosa en la madurez de la conciencia social no es indiferente, como se lee en la biografía.

En el Duse los dos aspectos se entrelazaban. El pertenecer a la Cofradía del SS. Felice y Fortunato y de la SS. Trinidad, ambas dedicadas a la caridad, lo hizo ser más apreciado por el pueblo, nunca se olvidó del propósito de su misión, fue como su cargo lo requería justo y caritativo - "La justicia es la primera vía de la caridad", fue el tema elegido por la Fundación Centesimus Annus-Pro Pontífice para la conferencia anual de 2012 - En el que las virtudes del Duse resaltan. Él supo infundir, incluso en la gente humilde, confianza en las



instituciones. Después de dejar el gobierno portaba, como los demás, el hábito de penitente en el oratorio de los Rojos (dei Rossi); regresando al

palacio para su función, recobró la serenidad necesaria para distinguir entre las verdaderas necesidades y los oportunistas.

La Fe
Año 4 Chioggia, 1879 n. 30-31

*Biografía del señor Felice Fortunato
 Maria Duse Gran Canciller de Chioggia*

Este nació en 1727, séptimo hijo una fecunda gentilísima planta que produjo sujetos que fueron útiles y honraron a la patria. Desde tierna edad su amoroso padre lo puso a aprender letras en Verona en un florido colegio de cual salió con aprecio el que se puede demostrar, porque estaba dotado de aquella sabiduría veraz, que va acompañada de virtudes civiles, morales y cristianas. Fue después de haber estudiado en la dicha Padua donde ateniéndose al estudio de leyes consiguió con

aplausos el doctorado. Por último se estableció para siempre en su patria y ésta, que lo veía rico de virtud y ciencia, lo recibió con amor y esperando mucho de él. Su patria no se engañaba porque él como dice el antigua aforisma de Platón, el valiente ciudadano debe prestar su obra tanto a nobles y ricos compatriotas cuanto a pobres e indigentes, se esforzó con todas sus fuerza a proveer indistintamente las ventajas, el bienestar de todos aquellos que se le acercaban y pedían sus servicios especiales de tal

manera que todos se admiraban de su afabilidad llena de humanidad, de su manera correcta de hablar y de su doctrina no común, estos dones naturales pero también logros suyos derivados desde cuando él cultivó la mente y el corazón.

Por todos estos dones los representantes de la ciudades antes le confiaron importante oficio de juez del ajeno, oficio que recordaba las memorias gloriosas de los primeros tiempos, cuando nació la ciudad y creció con la invasión de los bárbaros a tierra firme. Despues fue electo prefecto de la asociación que contralaba la abundancia de víveres y vigilancia de las justas medidas y pesos. Se dice que, sufriendo el pueblo mísero grandísima escasez y penuria de comida cotidiana, él rebajó en gran cantidad el precio de ésta para ventaja y para sostén de esta miserable población.

Su piedad y religión eran verdaderamente sinceras y profundas.

Él Sabía que la religión prescribe y forma buenas normas de los cuales se derivan sucesos felices y los sucesos feli-

ces contribuyen a la prosperidad y el tranquilo vivir y la felicidad de los pueblos.

Esta religión que tenía fuertemente radicada en el corazón, que siempre practicó desde joven, desde su actividad personal hasta sus encargos públicos no se avergonzó de observarla a pesar de estar en el puesto máximo de Gran Canciller jefe ilustre de los notarios.



Giustizia: compendio delle altre virtù

Chi ama espande la giustizia sui sentieri della fraternità e della pace

Nella chiesa della Santissima Trinità, una campitura della cantoria destra del coro mostra la figura della Giustizia, dipinta da Giambattista Mariotti: una donna fiorente che regge nella mano sinistra una bilancia e nella destra una spada, come a dire che i due piatti devono essere in equilibrio perfetto e che va dato un taglio netto al confine tra il tuo e il mio (il tuo è tuo, il mio è mio!). L'allegoria della giustizia traduce il noto aforisma della legislazione romana 'a ciascuno il suo', che nasce dall'esperienza del rapporto tra persone e ricorda come la giustizia sia uno dei modi di incontrare l'altro e di essere in rapporto con lui: in una parola, una virtù collettiva. Al pronomine possessivo 'suo' dell'aforisma possiamo dare due significati. Uno è oggettivo ed è quello più immediatamente intuitivo: occorre riconoscere cioè che quanto è posseduto da un altro è unito a lui da una relazione di possesso. Il secondo significato è soggettivo, non si ferma alla semplice relazione di possesso, ma lo ingloba; consiste nel suscitare la consapevolezza profonda di tale possesso: in questa accezione, rendere a ciascuno il suo significa rendere a ciascuno la consapevolezza di sé, della sua dignità, della sua libertà. Quasi un'eco vaga alla definizione aristot



otelica di giustizia come compendio delle altre virtù: prudenza, forza, temperanza (Etica Nicomachea 5,3), pensiero del resto già presente parzialmente alla speculazione platonica.

San Tommaso distingue giustizia generale intesa come norma oggettiva dei rapporti sociali e giustizia particolare, suddivisa a sua volta in giustizia commutativa (regola i rapporti reciproci tra indivi

dui) e giustizia distributiva (regola i rapporti tra potere politico e cittadini). Ma più che le categorie tomistiche sulla giustizia (in parte di derivazione aristotelica), ha influito sul pensiero moderno la riflessione patristica, tesa ad armonizzare i dati della riflessione filosofica con quelli emergenti dalla rivelazione.

I Padri della Chiesa infatti restano fedeli all'ispirazione originale della Bibbia e tendono ad accostare progressivamente la giustizia alla carità. Ad esempio, sant' Ambrogio, rifacendosi ad espressioni classiche, chiama la giustizia 'femina genitrice delle altre virtù', e la considera definitivamente come amore di Dio, del prossimo e dei nemici (De Paradiso 3,2; De Officiis 1,127). Sant' Agostino, sulla stessa linea, si dimostra

pessimista sulle possibilità di una giustizia umana non alimentata dalla fede, ma tuttavia proteso all'affermazione della giustizia. È celebre il passo della Città di Dio (4,4), dove il santo vescovo - riprendendo un fatto narrato da Cicerone nella Repubblica - racconta del pirata fatto prigioniero da Alessandro Magno, il quale, alla domanda in base a che cosa ritenesse di poter infestare i mari, rispose: "La stessa per cui tu infesti il mondo. Solo che io con la mia misera nave vengo chiamato ladro, mentre tu con la tua grande flotta imperatore". E conclude con una domanda inquietante: "Tolta la giustizia, cosa sono i regni se non società di ladroni?". Il vescovo d'Ippona considera la giustizia come carità imperfetta, e la carità come giustizia perfetta (quando cioè tu dai all'altro non solo ciò che è suo, ma anche parte di ciò che è tuo). Si sente ovviamente il richiamo alla parola di Gesù: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel

regno dei cieli..." (Mt 5,20).

Tornando alla simbologia della spada, si può dire che la spada fiammeggiante che aveva escluso Adamo ed Eva dal paradieso terrestre è stata vinta dalla croce luminosa di Gesù quale segno massimo dell'amore cristiano (anche il mio è tuo!). Così, la giustizia trova la sua matrice e il suo culmine nella carità, nell'amore nuovo instaurato dal Cristo: chi non ama chiude la giustizia nel formalismo legalistico, mentre chi ama la espande sui sentieri della fraternità e della pace.

Attraverso il concetto modernamente dilatato di giustizia quale azione volta alla liberazione integrale di ogni persona, si recupera per un verso il concetto biblico di giustizia come santità, e per un altro non si rinuncia all'idea di giustizia come regola comune dell'umana convivenza. Anzi, in quest'ottica, il suo valore si associa a quello di ordine, di sviluppo e di pace.

Giuliano Marangon

síntesis **Justicia: compendio de las otras virtudes**

Una pintura de Gianbatista Mariotti representa a la justicia como una señora floreciente que sostiene en su mano izquierda una balanza y en la derecha una espada, como para decir que los dos platos de la balanza tienen que estar en equilibrio perfecto que da un corte seco entre lo mío y lo tuyo. La legislación romana nos recuerda como la justicia es uno de los modos para encontrar al otro y para relacionarse con nosotros, es decir es una virtud colectiva. El significado objetivo de justicia es reconocer que todo lo que

es poseído por otro se está unido a este por una relación solo de posesión. El significado subjetivo consiste en suscitar en la persona la conciencia profunda de sí mismo, de su dignidad, de su libertad. Los padres de la iglesia de hecho son fieles a la inspiración original de la biblia y tienden a acercarse progresivamente la justicia a la caridad y San Ambrosio llama la justicia "fecunda madre de otras virtudes". La justicia encuentra su origen y su culmen en la caridad, en el amor nuevo instaurado de Cristo de hecho quien no ama, cierra la justicia en el formalismo legalista, mientras quien ama expande la justicia hacia senderos de fraternidad y de paz.

Sollecitudine

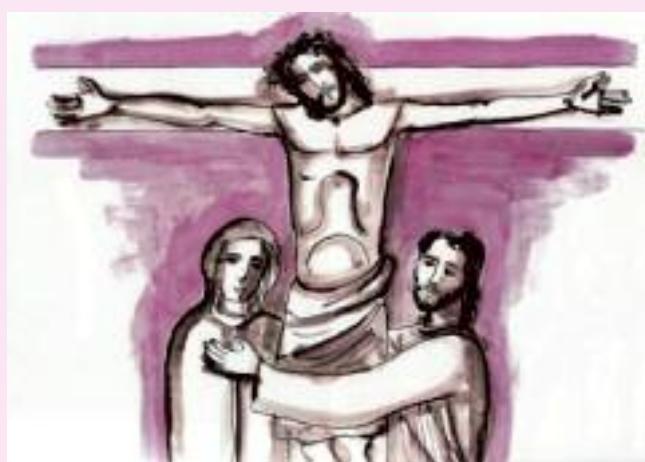
Maria perseverante nel servizio

La mariologia contemporanea di buon grado coltiva l'immagine di Maria collocata nella cornice della sollecitudine. Appena una citazione. "Padre santo ... ci hai dato nella beata Vergine Maria la regina clemente, esperta della tua benevolenza, che accoglie quanti nella tribolazione ricorrono a lei; la madre di misericordia, sempre attenta alle invocazioni dei figli, perché ottengano la tua indulgenza e la remissione dei peccati; la dispensatrice di grazia, che interviene incessantemente per noi presso il tuo Figlio, perché soccorra la nostra povertà con la ricchezza della sua grazia, e con la sua potenza sostenga la nostra debolezza" (Messale mariano: Maria regina e madre di misericordia, prefazio).

Il vocabolo "sollecitudine" si affianca ad alcuni sinonimi: attenzione,

comprendere, interessamento, premura... La sollecitudine di Maria si riassume nella identità di serva del Signore e nella dimensione del servizio. Ogni vero devoto ammira Maria, anche da lei imparando a crescere come servo/serva del medesimo Signore; ogni devoto usufruisce del servizio di lei, anche alla sua mediazione affidando una crescente perseveranza nella fedeltà lungo il proprio itinerario evangelico; ogni vero devoto sperimenta la sollecitudine della madre di Dio, verso di sé invocata a donare il suo amore.

Le sante scritture presentano la sollecitudine di Maria articolata nella visibilità del suo consapevole essere serva del Signore, ossia disponibile ad assecondarne la parola. La sollecitudine anima l'intera sua vicenda evangelica. L'annuncio angelico rivela la disponibilità a comprendere e assecondare il progetto dell'Altissimo, che equivale a sollecitudine per se stessa (Lc 1,26-38). L'incontro con la familiare Elisabetta, anziché fretta di verificare e profferta di qualche servizio, palesa sollecitudine nella condivisione orante dell'esperienza personale del Signore presente nella propria esistenza e nella storia del suo popolo (Lc 1,39-58). Gli anni a Nazareth con Gesù che cresce sono intessuti di una sollecitudine



PIERO DANI - *Tu ci hai redenti con la tua morte*
china acquarellata, calendario 2005

ordinaria per ogni madre, ma qualificata dal mistero di cui ella diventerà consciamente partecipe (Lc 2,1-52; anche Mt 12,46-50 e paralleli; Mc 3,20-21). Accanto al figlio morente sulla croce, statua immota di dolore, la sua maternità si apre in mediatrice sollecitudine verso i discepoli che essa accoglie e dai quali è accolta (Gv 19,25-27). La presenza nella comunità postpasquale e pentecostale corona la sollecitudine della madre di Gesù nella condivisione dell'esperienza di eventi inattesi che interpellano la fede e segnano il futuro personale ed ecclesiale (At 1,3-14; 2,1-4).

La pagina di Giovanni

2,1-12 rimarca un primo piano della sollecitudine di Maria: merita un di più di attenzione. Ci fu una festa di Nozze a Cana. E c'era la madre di Gesù. E anche lui con il gruppetto dei primi discepoli fu invitato. Venne a mancare il vino. Solo Maria se ne avvide: stranamente nessun altro.

Allora, il senso dell'evento porta oltre l'interessamento che la festa non fallisca. "Non hanno più vino": non è appena una preoccupata informazione della madre al figlio. "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora": solo per altri è frase oscura, non per la madre, la quale senza esitazione confida ai servi: "Qualsiasi cosa egli vi dica, fatelo". L'esortazione alla fiducia nella parola di Gesù ne concreta l'efficacia, favo-

rita dall'interessamento di Maria, che egli condensa in tre verbi.

I recipienti vuoti dopo le abluzioni riempite: c'è una pienezza donata dal Signore; da quei recipienti empiti attingete: a quella pienezza è necessa-



PIERO DANI - *Hai conservato fino ad ora il vino buono*
china acquarellata, calendario 2005

rio avvicinarsi ed usufruirne; la pienezza sperimentata portate, cioè condividete.

Il dialogo tra madre e figlio evidenzia l'intesa delle rispettive sollecitudini: entrambi sono 'servi'. Il servizio chiesto da Maria e indicato da Gesù adombra la beatitudine di quanti ascoltano ed eseguono la parola del Signore. La sollecitudine di Maria diventa servizio per la manifestazione della gloria di Gesù, ossia l'inizio o il proseguimento nella conoscenza di lui mediante la fede crescente dei discepoli.

Ascolta: il Signore affida ai propri figli la visibilità della sua servizievole sollecitudine.

fra Luigi De Candido

síntesis***La medida de Dios***

El 2 de mayo celebramos la Eucaristía en la Iglesia de los padres Filipenses, para expresar nuestra veneración a Padre Emilio y además prepararnos para la fiesta de san Felipe Neri que fue para nuestro Fundador el padre y el inspirador de toda su actividad apostólica y caritativa.

En la reflexión del Evangelio el padre Ermanno miembro de la comunidad de

los padres Filipenses nos invitó a examinar siempre con la medida de Dios cada realidad y no enfrentarla con la medida y juicio humano.

Afirmó que el santo padre Felipe y el padre Emilio Venturini son un signo de multiplicaciones y no de sustracciones de gracias en el curso de los siglos ellos pusieron y ponen a disposición de cada uno de nosotros algunos secretos de la vivencia en comunidad para ser signos eficaces de la providencia de Dios.

Pane spezzato e condiviso***La carità di Cristo motore propulsore della nostra missione***

Lo scorso 6 maggio, a una settimana dall'ordinazione sacerdotale, don Jacopo e don Simone hanno trascorso assieme alle suore della Casa Madre una serata di preghiera, di condivisione e di allegria. Innanzi tutto ci siamo riuniti attorno all'altare del Signore per celebrare l'Eucaristia, manifestare la nostra gratitudine per il dono dei due nuovi sacerdoti e affidare la loro missione apostolica all'intercessione del nostro fondatore, padre Emilio. Riportiamo di seguito la riflessione che ci hanno offerto.

Ci ritroviamo in questa cappella questa sera per celebrare una delle nostre prime messe, con la quale vogliamo affidare il nostro ministero a voi, alla vostra preghiera; da quando ci siamo conosciuti, voi ci avete seguito e accompagnato. L'esperienza vissuta in Burundi, poi ci ha legato maggiormente.

Ma mettiamoci in ascolto della parola del Signore per nutrirci di essa e prepararci al banchetto eucaristico. Non dimentichiamo mai che la parola



di Dio è alimento quotidiano che ci serve per adempiere al meglio la nostra missione, se noi siamo digiuni ancor di più lo sarà chi ci viene affidato.

Oggi mi ha colpito il seguente versetto della liturgia: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo?". Anche oggi quante persone chiedono dei segni per credere! Penso che tali segni possiamo essere proprio noi, noi preti novelli, e voi suore. Con la nostra vita, con la nostra scelta, con



il nostro abito, la gente che ci incontra dovrebbe vedere in noi il rimando a qualcosa di più grande, di più alto. Con la professione religiosa, con l'ordinazione sacerdotale, noi non ci apparteniamo più, per dirla con san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Ecco che allora ha senso quanto dice papa Francesco: "Evangelizzare è testimoniare con gioia e semplicità quello che siamo e ciò in cui crediamo". Ecco come rispondere a chi ci chiede dei segni: c'è però bisogno del dono di occhi nuovi per vederli. È necessario dunque pregare affinché lo Spirito illumini chi fatica a credere, faccia fiorire barlumi di luce e germogliare la fede.

Dalla prima lettura, apprendiamo che santo Stefano è giunto a dare la vita per testimoniare la sua fede. Quanti cristiani ancora oggi danno la loro vita! Sono questi santi i segni forti che dimostrano la vicinanza del Signore al suo popolo. A noi forse non è chiesto un martirio di sangue, ma la testimonianza quella sì; testimonianza che non vuol dire essere perfetti, ma sforzarsi di vivere giorno per giorno il nostro essere cristiani, cioè essere di Cristo. È questo il cammino della santità

Solo nella preghiera e nell'Eucaristia troviamo la forza e l'esempio per adempiere al nostro compito, per vivere in piena sintonia con il Signore. Ecco che il Vangelo ci aiuta ulteriormente: il segno che Gesù dona è il pane, non quello che si decompone; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo, è Gesù, il pane del cielo, è lui che dobbiamo imitare, quindi anche noi dobbiamo



essere pane spezzato, pane condito. Ecco dove dobbiamo arrivare.

Lo vogliamo chiedere per l'intercessione di Maria, nostra madre, che in questo mese stiamo venerando in maniera speciale.

Vogliamo pregare per la causa di beatificazione di padre Emilio, il quale scelse come motto per la Congregazione Caritas Christi *urget nos*. Sia ancora questo il motore propulsore della vostra missione, ma anche del nostro ministero; solo l'amore ci spinge a dare tutto.



Negli scorsi mesi, in qualità di diaconi, abbiamo girato per le scuole e abbiamo proposto come base per ogni scelta l'inno alla carità di san Paolo, tutta la sua vita è attuazione di questo messaggio!

Come ebbe a dire una volta madre Teresa di Calcutta: "Se impariamo ad amare impariamo anche a essere santi. Ma se vogliamo essere capaci di amare, dobbiamo pregare".

Allora preghiamo gli uni per le altre affinché possiamo portare a compimento la missione che abbiamo deciso di intraprendere.

Ave Maria, prega per noi!

don Jacopo e don Simone

síntesis ***Pan que se parte y se distribuye***

El día seis de mayo, los neo sacerdotes Iacopo y Simone, quisieron celebrar la eucaristía con la comunidad de Casa Madre en Chioggia y encomendar su misión apostólica a la intercesión de nuestro fundador Padre Emilio.

En la reflexión del Evangelio subrayaron la importancia del testimonio. El papa Francisco afirma que evangelizar es dar testimonio don alegría y sencillez aquello que somos y aquello en lo que creemos. Solo quien tiene ojos nuevos puede ver estos signos. Es necesario por lo tanto orar para que el Espíritu ilumine y sostenga a quien le cuesta creer.

En este camino de testimonio nos guía la Virgen María nuestra Madre. Nos sostiene la intercesión de Padre Emilio que eligió como lema de su Congregación: "Caritas Cristi *urget nos*" (La caridad de Cristo nos apremia), que sea aun este el motor que impulsa su misión, pero también de nuestro ministerio; solo el amor nos impulsa a dar todo.





Inaugurazione dispensario medico

Maria madre che dona e protegge la vita

È con somma gratitudine a Dio che, noi Serve di Maria Addolorata di Chioggia, il 5 agosto 2014, abbiamo avuto la gioia di inaugurare ufficialmente il centro sanitario nella missione di Bwoga – Burundi, posto sotto la protezione di Maria, Madre della vita. Abbiamo scelto questa data perché, nella Basilica Santa Maria Maggiore in Roma, si celebra la festa mariana: "Madonna della neve" Salus populi romani. La Vergine Maria, nostra principale patrona, possa essere anche per tutte le persone che troveranno beneficio da questa struttura, la Madre che dona e protegge la vita.

La cerimonia è iniziata con il ritmo dei tamburi e delle danze dei bambini della nostra Scuola dell'Infanzia creando un'atmosfera festosa e coinvolgente, alla presenza delle autorità civili e religiose, nonché dei rappresentanti delle varie congregazioni burundesi residenti a Gitega e nei dintorni.

Il taglio del nastro, avvenuto alla presenza del Vescovo, del medico re-

gionale e delle sorelle, ha aperto la visita a tutti i locali con la benedizione da parte di Monsignor Simone Ntamwana, arcivescovo della diocesi di Gitega – Burundi.

Ha fatto seguito la celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso prese, da numerosi sacerdoti concelebranti con la partecipazione di moltissima gente pervenuta per l'occasione dalla collina di Bwoga e vicinanze. Le note musicali del coro dei giovani hanno rallegrato per tutta la durata della cerimonia.

Il Vescovo Simone ha ringraziato il Signore che sta avvicinando a sé i figli di Bwoga. Riporto qualche stralcio della sua omelia: "In questa zona ci sono tante difficoltà, è un ambiente nascosto, un ambiente popolato da gente di modesta condizione, però il Dio, creatore del ricco e del povero, continuava a guardarla, cercando per essa qualcosa che la salvasse. Ecco vi porta dei suoi inviati: le Serve di Maria Addolorata. In questo luogo c'è Dio! Questo luogo è stato benedetto!

In questo luogo i figli di Dio verranno risanati, perché il Dio degli eserciti vi ha fatto arrivare la guarigione!

Questo centro di Sanità abbrevierà il viaggio per molti, convertirà molti, come l'altro genere di apostolato delle Suore, cioè la Scuola dell'Infanzia, sta costruendo le famiglie, sostenendole in educazione dei bambini, nella concordia e nello sviluppo di cui si stanno svegliando. Sia glorificato Dio per tutti i secoli.

Ringrazio infinitamente la Congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia, insieme ai cristiani di tale città. Siete grandi! Avete prestato soccorso! Avete supplicato in questo progetto di soccorrere la gente di Bwoga e siete stati esauditi dal cielo e da tutte le persone vostre vicine!

L'opera che viene dall'essere portata a termine è stata un campo comune di tanta gente. Crediamo che essa è un frutto dell'amore, della solidarietà e del farsi carico gli uni degli altri! È un'opera che è stata compiuta dalla Chiesa - Famiglia! Voi che l'avete portata a termine, siete della Vergine Maria. Voi che l'avete accolta, dalla



del Verbo fatto uomo perché possa abitare in mezzo a noi”.

“O Maria, proteggi con la tua maternità questo centro! Lo abbiamo ottenuto perché hai destato la maternità di queste Suore, che hanno avuto pietà e compassione vedendo l'indigenza in cui viviamo su questa collina di Bwoga, incominciando a diventare nostri vicini ed aiutandoci poi a educare i bambini più piccoli e adesso inizieranno a curarci tutti. È la maternità della Vergine che ha ispirato loro tutto questo”.

Le parole del presule, profonde e incoraggianti, hanno risuonato nel nostro cuore e nel cuore degli abitanti della collina.

Tengo a precisare che quest'opera è stata realizzata con la collaborazione di tanti benefattori che, a vario titolo, hanno contribuito: strutture ecclesiali e numerosi singoli benefattori che con le loro gocce di carità ci hanno consentito di vedere terminata una struttura a favore di una popolazione meritevole di attenzione, di amore particolare come avrebbero desiderato i nostri fondatori Padre Emilio e Ma-



diocesi fino a questa circoscrizione di Bwoga, siete figli di Maria. Stiamo benedicendo questo Centro della Sanità davanti allo sguardo di Maria, Madre

dre Elisa. A tutti il nostro grazie sincero.

Anche questo servizio sanitario offre uno spazio perché l'acqua del Vangelo possa tornare a dissetare tutti i cuori degli uomini.

Non posso non ricordare in questo momento tutti i generosi volontari che hanno messo a disposizione tempo, energie e intelligenza non risparmiando sacrifici.

Alle sorelle della comunità "Mater Misericordiae" una grata riconoscenza per aver seguito con competenza tutta l'opera e per il sodo lavoro organizzativo e materiale attraverso il quale hanno portato a termine il progetto della Congregazione.

La nostra gratitudine a monsignor Simone che ci ha accolto nella sua dio-

cesi di Gitega e ci ha posto in quella meravigliosa collina per il nostro servizio apostolico, educativo e caritativo. Il centro sanitario che sarà per la vita, contribuirà a rendere credibile il Vangelo. "Avevo fame e mi avete dato da mangiare... ero nudo e mi avete vestito... ero solo e mi avete accolto... ero malato e vi siete presi cura di me" (Mt 25, 35-36).

Possa davvero, questo centro sanitario, essere sempre una pagina di Vangelo vissuta a favore della carità, che sia per molti fratelli bisognosi un riferimento e una luce di speranza sotto la materna protezione di Maria, Madre della misericordia e della vita.

*suor Umberta Salvadori
Priora generale*



síntesis

Inauguración del dispensario médico

El 5 de agosto de 2014, día de la fiesta de la Virgen de las Nieves, fue inaugurado el centro de asistencia sanitaria de la misión de Bwoga-Burundi y fue puesto bajo la protección de “María Madre de la Vida”. La Virgen María que es la principal patrona de la Congregación, pueda ser para todas las personas que recibirán beneficios de esta estructura, la Madre que dona y protege la vida.

La ceremonia inició con el corte del listón realizado por la Priora General, en la presencia del Obispo Simone Ntamwana arzobispo de Gitega, también participaron el médico regional y las hermanas. Posteriormente se continuó visitando las áreas para la bendición.

Después de esto se celebró la santa Misa precedida por el Obispo, participaron numerosos sacerdotes concelebrantes y mucha gente que vino para este evento desde la colina de Bwoga y los alrededores.

Este lugar, bendito por Dios, es fruto del amor, de la solidaridad y del hacerse cargo los unos de los otros. Por la colaboración de muchos bienhechores, que de diferentes maneras contribuyeron, la obra fue hecha posible: estructuras eclesiásticas y numerosos benefactores que aportando de manera individual su pequeña gota de caridad, pudieron ver terminada una estructura en favor de un pueblo merecedor de atención y de un amor particular como hubieran querido nuestros fundadores Padre Emilio y Madre Elisa.



Luogo benedetto da Dio

Solo l'amore può rendere preziose anche le realtà più semplici

Pure quest'anno ho avuto l'opportunità e la gioia di condividere, anche se per breve tempo, l'esperienza missionaria a Bwoga, in Burundi, assieme alla comunità delle sorelle che lì svolgono da tempo il loro apostolato.

La costruzione della casa prima, della scuola e del dispensario poi, ha richiesto anni di affaticamento e tensione sia delle sorelle in loco sia della Congregazione, che si è assunta tale grande responsabilità. Ora i lavori sono terminati e le cose stanno volgendo al meglio: le scuole già da tre anni sono attive e piene di vita, grazie alla vivacità e all'impegno di circa un centinaio di bambini, e a luglio il dispensario ha iniziato ad offrire il servizio di medi-

che offre i medicamenti indispensabili dopo la diagnosi della malattia, siamo state in grado di effettuare il ricovero di una mamma e del suo bambino che, senza il nostro tempestivo intervento e le nostre cure, sarebbero sicuramente deceduti.

Il 5 agosto, festa della Madonna della Neve, Salus populi romani, la struttura è stata ufficialmente inaugurata alla presenza della priora generale, suor Umberta Salvadori, del vescovo di Gitega, monsignor Simon Ntamwana, delle autorità civili e, soprattutto, di quasi tutta la popolazione della collina.

Il vescovo Simon, nel 2008, accogliendoci nella sua diocesi, ci aveva affidato questa zona alla periferia della

città proprio perché, oltre a mancare di luce e di acqua, essa era priva di ogni assistenza sanitaria ed educativa. Perciò, durante la celebrazione eucaristica, all'omelia, egli ha intonato un canto di ringraziamento al Signore:

“In questo luogo c'è Dio. Gli abitanti della collina sembravano dimenticati, abbandonati e invece questo territorio è stato benedetto. Il Signore ha visitato Bwoga - ha sottolineato il vescovo - e ha riversato la sua sollecitudine di padre sopra questi abitanti. Dio si è fatto presente attraverso le suore Serve di Maria Addolorata”.



cina. Bisogna ancora rendere funzionale la sala operatoria (al presente ci sono solo i muri), completare le attrezzature del laboratorio, acquistare un ecografo, ma l'essenziale c'è e anche la sala parto è attiva. Anzi, oltre al servizio di ambulatorio, laboratorio e farmacia,

I bambini sono i compagni, gli amici, i fedeli accompagnatori di tutte noi. Appena ti inoltri nella collina in mezzo ai banani, essi, senza tu te ne accorga, sbucano da ogni lato e in un momento ti trovi circondata da uno stuolo di varia età, dai piccolissimi sul dorso dei fratelli più grandi, coperti da uno sciale per essere protetti dal sole, ai piccoli sulle spalle del fratellino, che forse ha solo un anno o due di più.

È stato commovente, un pomeriggio, camminare per il pendio della collina, verso il fiume, con questa grata compagnia per circa due ore senza avvertire alcun segno di stanchezza. Lungo il tragitto, alcuni si scostavano per un attimo in mezzo alla vegetazione e poi ritornavano, chi con un frutto di aguacate in mano, chi con il tubero di mazorca, alimenti utili a mitigare gli stimoli della fame. Un altro ha cominciato a raccogliere dei ramoscelli secchi e lentamente ne ha ottenuto un fascio. Sono rimasta un po' sorpresa nel vedere la

sua premura nel raccogliere la legna. Mi è stato riferito che i bambini hanno i loro compiti e la loro responsabilità all'interno della famiglia: accudire i fratelli più piccoli, raccogliere la legna e innaffiare l'orto.

Ma i bambini sanno anche divertirsi, per fortuna! A un certo punto del cammino è risuonato un grido per avvisarci del "pericolo": un ragazzetto con un rudimentale slittino scendeva a grande velocità, favorito dalla lieve pendenza della radura. Con quattro assi inchiodati alla bell'e meglio, lui e i suoi compagni avevano ottenuto un congegno molto funzionale che permetteva loro di sperimentare l'emozione della corsa. Non mancava neppure il freno: un asse trasversale che manovravano con prudezza. E a turno, con molta allegria, ne gustavano la suggestione. Solo l'amore può rendere preziose pure le realtà più semplici.

suor Pierina Pierobon

síntesis ***Lugar bendito por Dios***

Pude regresar nuevamente a nuestra misión en Bwoga, Burundi, África. Finalmente se concluyeron las obras de construcción y todo está en plena actividad, la escuela ya desde hace tres años, y el dispensario inició en julio.

El 5 de agosto fue la apertura oficial con la bendición de todas las áreas y además la celebración de la santa Misa. Estaban presentes el Obispo Simone que dirigió todo el rito, las autoridades civiles y podríamos decir casi todos los habitantes de la colina. El Obispo afirmó que

el Señor visitó Bwoga y derramó su diligencia de padre sobre este pueblo. El día siguiente se pudo salvar la vida de un muchachito y de una señora anciana a través de un tratamiento oportuno e intensivo, fueron internados a tiempo y recuperaron salud.

Los niños que son siempre muchos, son aquellos que más llaman la atención y, apenas sales a la calle se hacen tus fieles compañeros. Ellos realizan con dedicación y responsabilidad sus tareas al interior de la familia: atender a los hermanos más pequeños, recoger la leña y regar el huerto

Gioia nel donarsi

Per lo sguardo stupito e gli occhi dolci dei bambini



Avevo in mente di partire da un po', quando mi si è presentata l'occasione. Dopo anni di Grest (gruppi estivi: attività organizzate dalle parrocchie per alunni delle elementari e delle medie) e campi-scuola, quella di recarmi in un paese africano come volontaria era un'idea che mi allettava da tempo e, grazie all'aiuto di don Damiano e delle sorelle della congregazione delle Serve di Maria, sono riuscita a realizzarla.

Ho soggiornato per circa un mese in un piccolo Stato dell'Africa Orientale, il Burundi, che, per capirci, ha le dimensioni del Piemonte. La prima cosa a colpirmi, all'arrivo, sono stati i colori: il verde delle montagne e il rosso della terra sabbiosa che, portata dal vento, avvolge il paesaggio.

Non casualmente sono questi, assieme al bianco, i colori della bandiera nazionale, che è adornata di tre stelle, a rappresentare le tre etnie del paese,

le quali hanno smesso di farsi guerra appena otto anni fa. Tra le cause di tante ostilità, spicca la ferocia colonizzazione belga durata fino al 1962. Da allora, purtroppo, la vita del Paese è stata scandita da un susseguirsi di tensioni fra gruppi etnici, disordini e colpi di Stato; il Burundi è uno Stato senza Stato: i politici al potere non si occupano del bene della gente comune, ma vivono

di corruzione e badano solo agli interessi personali, di conseguenza le famiglie non hanno nulla di garantito. In tale contesto si inserisce la missione delle nostre sorelle che, accanto a tante altre comunità, perlopiù congregazioni religiose, si occupano di sanità e istruzione: dirigono una scuola materna e un dispensario medico, inaugurato lo scorso 7 agosto e già funzionante.

Ciò che ho fatto e imparato nei ventisei giorni durante i quali ho cucito, pulito, spolverato, lavato, cucinato, chiacchierato, conosciuto, visitato, pregato, e svolto tutte le attività che quotidianamente ogni famiglia del mondo compie (perché veramente si era creata una famiglia), sono convinta sia servito alla comunità tanto quanto alla mia crescita personale. Quelle mansioni, a volte compiute prontamente, altre combattendo contro la pigrizia, mi hanno permesso di

mettermi al servizio degli altri e di ricevere in cambio, nonostante la fatica, molto più di quello che ho dato: la gioia del donare, perché ognuno di noi è ciò che ha donato di sé. Questo è l'insegnamento che ho tratto dal mio viaggio, e questo è quanto auguro a chiunque di poter ricavare da una simile esperienza. Ancor più soddisfacente è lavorare per qualcuno che ha deciso di rispondere a una "speciale chiamata" e di dedicare tutta la sua esistenza al prossimo, superando i propri limiti e lasciando da parte i problemi personali: ecco la scelta di vita delle sorelle missionarie (mi sento di chiamarle "mie") a Bwoga Gitega. Per merito della loro tenacia e dedizione, molti bambini della città stanno crescendo sani e istruiti, ma anche sereni e allegri, grazie alle ore di gioco e agli altri servizi che le "mama" mettono a loro disposizione, come i tre pranzi settimanali durante il periodo scolastico e il Grest estivo.

Quello che non si può misurare, ma è ben evidente, è l'amore che queste



donne donano quotidianamente ai bambini e agli ammalati e che le spinge ad affrontare situazioni e problemi difficili, spesso eccedenti i compiti prefissati.

Quindi, grazie sorelle!

vostra Alessandra



síntesis

Alegria por donarse

Desde hace tiempo me atraía la idea de ir en un país africano como misionera y finalmente logré realizarlo en la misión de las Siervas de María Dolores.

Mi estancia de casi un mes en la colina de Bwoga en Burundi que está en África centro-oriental. La primera cosa que me llamó la atención cuando llegué fueron los colores: el verde de las montañas y el rojo de la tierra arenosa que con la ayuda del viento abraza todo. No es casualidad que junto con el blanco los colores de la bandera nacional.

Las actividades cotidianas, a veces hechas con prisa y a veces luchando contra la flojera me permitieron ponérme al servicio de los demás y recibir

la alegría de donarme. Esto es lo que más aprendí de mi viaje y esto es lo que deseo a todos: poder experimentar la alegría de donarse y de recibir en cambio más de lo que podemos dar, a pesar del cansancio pues cada uno de nosotros es aquello que ha donado a los demás de sí mismo.

Lo que no se puede medir, pero que es más que evidente, es el amor que estas mujeres donan todos los días a los niños de la escuela y a los enfermos que van al dispensario, amor que las impulsa a afrontar problemas y situaciones difíciles que van más allá de las labores institucionales.

La experiencia de compartir

Una hermosa enseñanza fue trabajar para la preparación de la Semana Santa

La misión de Semana Santa en el año 2014 me llevó junto con Sor Albina a una comunidad llamada "Rincón de los Toros", Paso del Macho, en el estado de Veracruz, lugar donde mi alma se enriqueció rodeada en forma permanente de la presencia sublime de nuestro Señor. Compartir este tiempo con Sor Albina fue el primer regalo del cielo

ración de la Semana Santa, reconozco que en esta mi segunda experiencia misionera el grado de dificultad fue mayor pero, desde luego nada que por la gracia de Dios y para su gloria no se pudiera resolver. Comprobé que se puede ser tan feliz sin comodidad alguna, disfrutando el servir y sin saberlo ellos, recibimos mucho más de lo que se les daba. Los asuntos del Señor suelen ser así.

¡Qué manera de compartir lo que tenían! Todo fue tan hermoso. En esta comunidad no hay prisas, sus cantos de alabanza son pausados, se disfruta el escucharlos, me impresionó en forma particular el viacrucis de los niños y la adoración al Santísimo que hicieron con sus cantos y plegarias tan sentidas, con lágrimas suplicaban a nuestro amado Jesús por el bien de sus padres y familiares, esto dejó huella en mi interior, dóciles, obedientes y amorosos. El Espíritu Santo se hizo presente en el comportamiento de más de 40 niños ante Jesús sacramentado era impresionante.

Y al regresar a casa, después de organizar el siguiente día, a solas me preguntaba ¿Por qué los seres humanos



con esa alegría y sonrisa que proyecta el amor a Dios.

Día a día trajo consigo una hermosa enseñanza, en cada instante se respiraba el amor, respeto, consideración y cooperación, toda la comunidad pendiente de brindar lo necesario para la prepa-



nos preocupamos tanto por situaciones irrelevantes que nos quitan el sueño, que nos irritan y que finalmente tienen solución? ¿Por qué nos olvidamos realmente de vivir?

Los alimentos que nos preparaban, las horas compartidas, atentos a los temas que les preparábamos, como olvidar el partido de pelota que jugué con los niños, algo que no hacía desde que era niña y lo logré a Dios gracias.

Como olvidar las atenciones de la madre Adalgisa en Córdoba con la alegría permanente con todas las hermanas, el permitir unirme a sus oraciones me hicieron recordar mis años de colegio con las Hijas Mínimas de María Inmaculada.

En fin son tantas las vivencias que hay en mi interior con plena conciencia de que todo lo realizado fue para gloria de Dios adorando y sirviendo a su amadísimo Hijo, con el impulso del Espíritu Santo hoy podemos decir misión cumplida.

Leticia Rodríguez

sintesi Esperienza di condivisione

Leticia Rodríguez ci racconta l'esperienza di preghiera durante la Settimana Santa, condivisa con suor Albina, in una parrocchia di Paso del Macho, nello Stato di Veracruz. È stato per lei un arricchimento spirituale, favorito anche dall'allegria e dal sorriso di suor Albina.

Tutta la comunità ha collaborato per procurare il necessario alle celebrazioni dei riti. C'è stata una partecipazione corale alla preghiera davanti al ss. Sacramento e alla Via Crucis, durante la quale i bambini hanno invocato con molta intensità benedizioni per i loro genitori. Lo Spirito Santo si è fatto presente nella consapevolezza dei quaranta bambini in adorazione di Gesù.

Peregrinación

Enseñanzas Evangélicas y palabras maternales de la Virgen

El pasado 31 de mayo se llevó a cabo la tradicional peregrinación de la familia de los Siervos de María. Con gozo nos dispusimos a vivir este momento lleno de fraternidad. Así muy temprano nos dirigimos a la ciudad de México.

Son momentos que nos enriquecen sobre todo en la convivencia fraterna. Al llegar a la parroquia de la Divina Providencia nos dio mucho gusto ver cómo nos íbamos integrando, llegando de diferentes partes del país para formar una sola familia. Encontrarnos con tantos conocidos hermanos nuestros, fue un

momento verdaderamente enriquecedor. Nos saludamos y disfrutamos de un rico desayuno ofrecido por los frailes de la parroquia.

Momentos después de la invitación fray Gerardo, nuestro padre provincial, a congregamos para compartir nuestras experiencias de las diferentes presencias de la familia de los Siervos de María, y fuimos conociendo diferentes familias religiosas recordando a los diversos grupos laicos que nos acompañaban, permitiendo esto establecer nuevos lazos o reforzar nuestra fraternidad. Una vez integrados salimos con gozo en peregrinación para la basílica de Guadalupe, entre cantos, oraciones y alabanzas hemos querido



dar testimonio del amor que tenemos a nuestra madre de Guadalupe y el deseo de poner a sus pies nuestros anhelos y esperanzas como familia.

Así llegamos a la basílica y con gozo después de tomarnos la foto del recuerdo pasamos a la celebración Eucarística llenos de gozo. Fue el momento más importante cuando todos como familia estuvimos delante de la Virgen, como se nos invitó a crecer en ese espíritu que distingue a nuestra familia ser proclamadores de las enseñanzas evangélicas con aquellos que nos encontramos y confiar en las palabras maternales de la virgen. Después pasamos a compartir con nuestros hermanos en las inmediaciones de la basílica para después dirigirnos a Linda Vista para participar de la comida familiar que permitió reforzar nuestros lazos fraternos. Esto nos permitió convivir y compartir experiencias. Agradecemos al Señor estos momentos que nos construyen en la fraternidad.

Regresamos a nuestros lugares de origen llenos de gozo espiritual. Que

María Santísima nos siga bendiciendo y conservando todos nuestros deseos para que como ella sepamos llevar a los demás al encuentro con su Hijo.

Comunidad Inmaculada

sintesi

Pellegrinaggio alla Vergine di Guadalupe

Lo scorso 31 maggio, come ogni anno, la Famiglia servitana ha organizzato a Città del Messico il pellegrinaggio al santuario della Vergine di Guadalupe. I partecipanti, provenienti da varie parti del Paese, si sono dati appuntamento nella comunità della Divina Provvidenza dei Servi di Maria, dove frati, suore e laici hanno potuto conoscersi e condividere le rispettive esperienze.

Il momento più significato è stato il convenire nella Basilica della Vergine, cantando e lodando il Signore per le meraviglie che ha compiuto nella vergine Maria. E ai piedi della Guadalupana abbiamo posto ogni nostro anelito di bene e ogni nostra speranza.



La carità di Cristo ci possiede

(2Cor 5,14)

La caridad de Cristo nos urge

(2Cor 5,14)

Cara giovane,
se anche il tuo cuore,
è alla ricerca del
senso della vita...
se sei attratta o incuriosita
dalla vita religiosa...



Vieni a conoscerci...



Querida joven,
si tu corazón
está en busca de dar
un sentido a tu vida...
si te sientes atraída o
sientes curiosidad
por la vida religiosa...

Ven a conocernos...

Noi Serve di Maria vogliamo seguire Gesù,
ispirandoci a Maria,
Madre e Sera del Signore.

Voi realizzare
questo ideale
di fraternità,
di servizio
e di amore
come Maria?



Nosotras Siervas de María queremos seguir
a Jesús,
inspirándonos a María, Madre y Sierva del
Señor.

¿Quieres realizar este ideal
de fraternidad, de servicio y
de amor como María?

Para mayor información:

Per informazioni:

AFRICA - Gitega (Burundi)
Comunità Mater Misericordiae
Tel. Fax 22404530
servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Casa di Spiritualità
Tel. 0423 53044
past.giov@servemariachioggia.org

MEXICO

* **Piedras Negras (Coahuila)**
Casa "Famiglia de Nazaret"
Tel. 78 31315
siervasdemaria2@hotmail.com

* **Orizaba (Veracruz)**
Comunidad "Mater Dolorosa"
Sur 19 No. 178
Tel. 7243240
casadeformacionmater@hotmail.com

Prendersi cura dei diritti della persona

La cultura del lavoro. Conversazione con l'avvocato Stefano Boscolo

Proseguiamo le nostre conversazioni sul tema del lavoro per mettere in luce le idealità che sostengono la pratica lavorativa. Se niente è fatto per senso del dovere, per solidarietà, o per il gusto di un lavoro ben fatto e il desiderio di creare, allora non restano che le motivazioni estrinseche, ovvero il gusto del guadagno e della promozione gerarchica. Non è il caso dei nostri interlocutori.

Avendo, nell'articolo di apertura, parlato di uomini di legge, incontriamo l'avvocato Stefano Boscolo. Quale sarà il principio guida di chi si trova ogni giorno al cospetto della dea bendata?

Il dott. Boscolo ci riceve nello studio in viale Mediterraneo. Uno dei suoi due figli, Tommaso, ha terminato quest'anno la quinta elementare alla "Venturini". Un sorriso accompagna parole di riconoscenza per suor Onorina, dirigente della scuola.

Avvocato, procediamo per temi. La formazione. Che cosa l'ha portata ad iscriversi al corso di laurea in Giurisprudenza? Ha preso esempio da qualche modello?

Dopo il liceo classico ho voluto frequentare legge a Padova. Un incontro casuale ha influito sulla mia decisione. Inizialmente avrei voluto fare il medico. Gli esempi in famiglia non mancavano e anche la mamma spingeva in questa direzione. In più, ero fortemente affascinato dalla figura di Christian Barnard, il leggendario cardiochirurgo esecutore del primo trapianto di cuore. Il mio futuro sembrava quindi pianificato quando un bel giorno mio papà, per risolvere una questione, si rivolse a un avvocato di Venezia e mi chiese di accompagnarlo. Mi trovai di fronte a una persona di notevoli qualità professionali e umane, che mi colpì. Riconobbi in lui l'autorevolezza derivatagli dall'ottima preparazione, ma anche l'umiltà. Ogni volta chiedeva come stesse il resto della famiglia, non per semplice cortesia ma per autentico interesse. Abile comunicatore, usava con noi profani un linguaggio chiaro per metterci a nostro agio e farci sentire partecipi. Insomma, da lì ho capito che avrei potuto prendermi cura degli altri anche senza fare il medico. In un ambito diverso, la presa in carico di persone in difficoltà richiede lo stesso tipo di approccio, fatto di impegno e sensibilità.

stian Barnard, il leggendario cardiochirurgo esecutore del primo trapianto di cuore. Il mio futuro sembrava quindi pianificato quando un bel giorno mio papà, per risolvere una questione, si rivolse a un avvocato di Venezia e mi chiese di accompagnarlo. Mi trovai di fronte a una persona di notevoli qualità professionali e umane, che mi colpì. Riconobbi in lui l'autorevolezza derivatagli dall'ottima preparazione, ma anche l'umiltà. Ogni volta chiedeva come stesse il resto della famiglia, non per semplice cortesia ma per autentico interesse. Abile comunicatore, usava con noi profani un linguaggio chiaro per metterci a nostro agio e farci sentire partecipi. Insomma, da lì ho capito che avrei potuto prendermi cura degli altri anche senza fare il medico. In un ambito diverso, la presa in carico di persone in difficoltà richiede lo stesso tipo di approccio, fatto di impegno e sensibilità.

La professione. Come ricorda la prima udienza? Le aspettative giovanili sono state soddisfatte? Quanto conta l'esperienza?

Dopo la laurea ho svolto i due anni



di praticantato presso lo studio dell'avvocato Daniele Grasso, che si occupa di diritto penale. Il mio primo processo è stato un successo ma, lo devo ammettere, più per circostanze fortuite che per mia bravura. L'inizio, comunque, è stato incoraggiante. Naturalmente la strada non è sempre così piana. Superato l'Esame di Stato, si pensa a costruire la carriera. È un percorso faticoso ma stimolante. Ogni giorno c'è un problema diverso da affrontare e questo forgia carattere e mentalità. L'esperienza è fondamentale, perché addestra a mantenersi lucidi e razionali anche nelle situazioni imprevedibili. Va pure detto che, come in ogni mestiere, non bisogna dare nulla per scontato. A volte si imposta bene una causa complicata, ma poi tutto lo sforzo di elaborazione è vanificato dalla transazione. Un'altra dote che si acquisisce con l'esperienza è il rispetto per la controparte. Qualsiasi cosa succeda, non

si personalizza lo scontro; l'altro non deve essere visto come l'avversario da annientare.

Il territorio. Uno studio legale offre un buon punto di osservazione sul territorio. Il Goldoni ha contribuito non poco a diffondere l'immagine bonaria del chioggiotto baruffante, propenso alla fine alla riconciliazione: è una fama da confermare? In quale ambito della nostra realtà ha riscontrato con maggiore frequenza situazioni di conflittualità?

L'indole dei chioggiotti non è mutata. Permane una certa irruenza, trasversale ad ogni ceto sociale. Frequenti le ingiurie e le minacce ma, sapendo fare opera di persuasione, sull'esempio del cogitore goldoniano, tutto si risolve con una stretta di mano. Va detto però che oggi assistiamo ad un'exasperazione dei contrasti familiari. Nei casi di separazione, le parti credono di dover agire con maggiore determinazione nell'interesse dei figli. Rispetto alle cause penali, sono aumentate quelle civili, legate fino a poco tempo fa, quando la crisi non mordeva così tanto, ad imprese e operatori della pesca. Lo noto dalle richieste della mia clientela.

I ferri del mestiere. Ritorneriamo alla pratica. Visto dall'esterno, il dibattimento ha l'attrattiva di una competizione sportiva, tant'è che la televisione trasmette format di successo centrati sulla spettacolarizzazione del confronto in aula attraverso la simulazione di casi giudiziari. A quale carico di sforzo intellettuale (ri-



Cameroni A.
Statua della Carità, sec. XIX



Cameroni A.
Statua della Giustizia, sec. XIX

cerca, documentazione, aggiornamento) e di pressione psicologica (responsabilità, controllo delle variabili in gioco, previsione, superamento dell'eventuale insuccesso) si è sottoposti?

L'aggiornamento è un dovere deontologico. Lo studio delle carte processuali pure. Se uno ha la padronanza dei principi generali e conosce gli atti, ottiene la massima resa. I dati oggettivi a propria disposizione sono vincenti. Come ho già detto, non tutto è controllabile. Nel penale, tra noi avvocati corre il detto che la domanda più importante al testimone è quella che non fai. Ricordiamo che l'immagine della dea bendata rappresenta non solo la Giustizia, ma anche la Fortuna. Il simbolo è ambiguo e richiama la possibilità dell'intervento del caso. Con il tempo si impara a gestire l'ansia da processo.

Le relazioni. Posto che la formalità dei rapporti nelle situazioni strutturate è imposta dalla necessaria distinzione dei ruoli, c'è spazio per le relazioni umane? Ci sono forme di riconoscimento reciproco, di stima tra colleghi? L'incontro con il cliente è anche un incontro tra due soggettività. Con quali attenzioni ci si accosta al vissuto del cliente?

L'ampiezza delle relazioni umane è proporzionale alle dimensioni dell'ambiente in cui si vive. Chioggia favorisce relazioni di amicizia con i colleghi. Certamente non si può tradire il mandato per fare una cortesia all'amico. Il rispetto delle regole aumenta la stima. Anche con i magistrati c'è un rapporto di lealtà, mai di su-bordinazione. Per quanto riguarda il

rapporto con il cliente, ho imparato da quell'avvocato che mi ha ispirato, e cerco di prendermi cura della persona. Prima viene la persona e poi vengono i problemi. L'attenzione al vissuto permette di risalire al momento.

Identità e deontologia. A volte, per definire la categoria degli avvocati, si usa il termine lobby, con il sottinteso che l'identità del gruppo sia data dalla difesa di interessi particolari- stici. Per sollevare l'opinione pub- blica da questo pregiudizio, quale definizione potrebbe meglio descri- vere il ruolo sociale dell'avvocato?

La legge di riforma ha riconosciuto il profilo istituzionale dell'avvocato. Nel processo si dà finalmente rilevanza alla sua figura. La consapevo- lezza di ciò è un dovere nei confronti di se stessi e della società. Nell'etimo- logia del termine c'è il riferimento ad una vocazione. L'avvocato è colui che è chiamato a stare vicino al cittadino e all'impresa e a dare consigli.

La sua azione ha ricadute ampie, perciò occorre avere una visione pro- spettica, non limitata al proprio orti- cello. Parlando con l'avvocato Grasso, presidente dell'Ordine degli avvocati di Venezia e relatore anche quest'anno alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario, si è convenuto che la spe- cializzazione è una garanzia per chi si affida a noi: la competenza è indispen- sabile sia per il cliente sia per il pieno funzionamento del sistema giustizia. Per il bene di tutti, l'avvocatura è una ruota che deve girare secondo giusti- zia.

Gina Duse

síntesis

Hacerse cargo de los derechos de la persona

Continúan las entrevistas sobre el tema Trabajo, para poner a la luz los ideales que sostienen la práctica laboral. Todo aquello que se realiza tiene que ser ejecutado por un sentido del deber, por solidaridad o por el gusto de un trabajo bien hecho y el deseo de crear empleos.

De otra manera quedarían solo los motivos externos de la ganancia y de los deseos de ascender de puesto. Entrevistamos al abogado Stefano Boscolo.

Abogado ¿Qué cosa la hizo seguir los estudios de leyes? ¿Tomó como ejemplo algún modelo?

Acompañando a mi papá a un abogado que estaba en Venecia, me encontré de frente a una persona de sobresalientes cualidades profesionales y humanas, que me impresionó, reconocí en él la autoridad que le daba su preparación y también su humildad. De eso entendí que yo también podría encargarme de las personas sin estudiar medicina. Hacerse cargo de las personas necesitadas requiere la misma actitud de un médico hecha de compromiso y sensibilidad.

¿Cómo recuerda su primera audiencia? ¿Aquellos que esperaba como joven se satisfizo? ¿Cuánto cuenta la experiencia?

Es un recorrido pesado pero apremiante. Cada día hay un problema diferente que se tiene que enfrentar y esto forja carácter y mentalidad. Otra virtud que se adquiere con la experiencia es el respeto del antagonista. Su-

ceda lo que suceda el otro no se tiene que ver como un adversario por destruir.

¿Goldoni contribuyó a difundir la imagen bonachona del chioggiotto propenso a la reconciliación?

La índole del Chioggiotto no ha cambiado.

Permanece una cierta agresividad en cada estrato social. Sabiendo hacer obra de convencimiento todo se resuelve con una estrechar de manos. Todavía hoy vemos una exasperación de contrastes familiares.

¿A cuál esfuerzo intelectual y presión psicológica se someten?

La actualización es un deber y el estudio de los documentos procesuales también. Recordemos que la imagen de la diosa vendada representa la Justicia, pero también la contingencia. El símbolo es ambiguo.

¿Caben las relaciones humanas y con cuales intereses se presta un servicio al cliente?

La amplitud de las relaciones humanas es proporcional a las dimensiones del ambiente en el que se vive. Por lo que respecta al trato con el cliente, me intereso por la persona. Antes está la persona y después están los problemas.

¿Cuál definición mejor podría describir el rol social del abogado?

El abogado es aquel que está llamado a estar cerca del ciudadano y a la empresa y a dar consejos.

Su actividad tiene amplias repercusiones, por lo que se necesita una perspectiva no sólo se limite al propio huerto. Por el bien de todos, la abogacía es una rueda que debe girar con normas.

Apprendimento e socializzazione

Quando la Didattica assume una direzione inclusiva?



“L'apprendimento è il punto d'incontro delle diversità di ciascuno e, se la socializzazione ha una grande importanza, essa può realizzarsi attraverso l'apprendimento” (Canevaro, 2001, p. 9). Questa indicazione di Andrea Canevaro mette in guardia da un facile rischio che potrebbe spingere gli insegnanti a ridurre l'inclusione ai soli obiettivi socializzanti, ignorando l'apprendimento inteso, invece, come compito essenziale di ogni processo inclusivo. Canevaro esalta l'apprendimento e lo mette in relazione con la socializzazione quale inevitabile prodotto dell'apprendimento stesso; la scuola non si offre come esclusivo

strumento di socializzazione fine a se stesso.

È limitante ipotizzare una didattica speciale rivolta a sostenere in maniera specialistica ed esclusiva le azioni per e con l'alunno con disabilità, con disturbo dell'apprendimento o in difficoltà, mentre è più opportuno pensare ad una didattica che si riferisca a tutti gli alunni, salvaguardando le esigenze di ciascuno. Una didattica inclusiva è in grado di sollecitare azioni che garantiscono l'apprendimento che nasce, si evolve, si fissa come “co-costruzione” e non come trasferimento di elementi da implementare o da sommare. L'apprendimento va inteso

come risultato di una costruzione partecipata e condivisa del singolo alunno, in interazione con i compagni. L'attivazione di procedure speciali deve ispirarsi ad esigenze e bisogni che possono appartenere ad un singolo, ma che devono rientrare in un quadro di pluralità.

È opportuno evidenziare questi principi fondamentali:

la conoscenza è costruzione e non può essere trasmissione;

quando si è di fronte ad un alunno in difficoltà, è opportuno proporre sfide proporzionate alle risorse presenti, senza ricondurre l'apprendimento a facili conquiste;

la didattica inclusiva evita di presentare input istruttivi, imposti e svin-

colati dalla realtà e promuove un pensiero riflessivo, metacognitivo, predisponendo ambienti di apprendimento rivolti alla costruzione cooperativa della conoscenza attraverso sane - ma non per questo facili e protette - interazioni sociali.

Un alunno in apprendimento non può essere costretto a seguire insignificanti procedure indotte, non può essere costretto a seguire la corrente, privato di ogni iniziativa personale perché privato di possibilità di agire in autonomia.

Scrive Edgar Morin: "L'educazione deve favorire l'attitudine generale della mente a porre e a risolvere i problemi e correlativamente deve stimolare il pieno impiego dell'intelligenza generale. Questo pieno impiego richiede il libero esercizio della facoltà più diffusa e più viva dell'infanzia e dell'adolescenza, la curiosità, che troppo spesso l'insegnante spegne e che, al contrario, si tratta di stimolare o di risvegliare, se sopita. Si tratta subito di incoraggiare, di spronare l'attitudine indagatrice, e di orientarla sui problemi fondamentali della nostra stessa condizione e del nostro tempo" (Morin, 2000, p.16).

Ma curiosità e incoraggiamento all'indagine autonoma spesso non sono presupposti offerti alla persona in difficoltà; a volte è più facile limitare la curiosità, la libertà di indagine e di azione.

Atteggiamenti oppressivi, non solo impediscono all'esperienza scolastica di essere padroneggiata in modo significativo, ma inibiscono le funzioni degli alunni: essi rimangono in letargo, si convincono di non poter cam-



biare, credono di non sapere, perdonano le loro aspirazioni e il tempo, il loro tempo, rimane vincolato ad un presente perenne perché privo di orizzonti.

Roberto Dainese



síntesis **Aprendizaje y socialización**

El aprendizaje está en estrecha relación con la socialización.

Es oportuno pensar a una didáctica que haga alusión a todos los alumnos salvaguardando las exigencias de cada uno.

El aprendizaje se entiende como resultado de una construcción participativa y compartida de cada alumno e interacción con sus compañeros.

La activación de procesos especiales tiene que inspirarse a exigencias, necesidades que pueden

pertenecer a cada uno, pero tienen que entrar en un cuadro de pluralidad.

He aquí algunos principios fundamentales: el conocimiento es construcción y no puede ser transmisión; cuando se está frente a un alumno con problemas es oportuno proponer desafíos proporcionados a los recursos presentes, si conducir el aprendizaje a conquistas fáciles; la didáctica inclusiva evita presentar programas instructivos, impuestos y contrarios con la realidad.

Es pertinente para la persona en dificultad estimular las curiosidad, la libertad de investigación y de acción porque son actitudes de opresión e impiden las funciones de los alumnos: se quedan como si estuvieran en letargo, se convencen que no pueden cambiar creen que no saben, pierden sus aspiraciones y su tiempo queda vinculado a un presente perenne porque no tiene horizontes.



Bibliografia

- R. Dainese, *Pensare la didattica come pratica inclusiva. Riflessioni, ricerche, prospettive*, Padova, CLEUP 2012.
 A. Canevaro, "Per una didattica speciale per l'integrazione", in D. Ianes, *Didattica speciale per l'integrazione*, Trento, Erickson 2001.
 E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina Editore 2000.

Echi del concorso

Una passione educativa che dura nel tempo

Il concorso Padre Emilio Venturini, una rete di carità ieri e oggi ha avuto una risonanza molto ampia e perciò desideriamo far partecipi i nostri lettori del contenuto degli elaborati realizzati. Ecco dunque una sintesi di quelli delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie di Chioggia, riservando al prossimo numero la presentazione dei lavori delle scuole secondarie di primo grado.

Un grande cuore emerge dai due lavori proposti dalle scuole dell'infanzia "Angelo Custode" e "Madonna della Navicella". Due grandi composizioni che hanno messo al centro il cuore, lo stesso che ha avuto padre Emilio per i ragazzi abbandonati del suo tempo e lo stesso che hanno oggi le suore Serve di Maria Addolorata.

I bambini della scuola "Angelo Custode" hanno messo padre Emilio al centro delle missioni nate in Messico e in Burundi. L'Africa, l'America e l'Italia sono state realizzate a mosaico, con tante palline di carta: ogni bambino ha contribuito a visualizzare la presenza dell'opera di padre Emilio nel



mondo.

Anche gli scolaretti della "Madonna della Navicella" hanno messo in evidenza l'opera di padre Emilio, nata 140 anni fa.

Dentro un grande cuore, al centro dell'Italia, del Messico e del Burundi c'è la sua immagine, ma tutto, come è scritto, è iniziato qui a Chioggia. Particolare interessante, il pozzo nella scuola in Burundi, segno di speranza, di vita: bisogna andare a prendere da bere alla fonte della salvezza. Ma quello che colpisce di più sono le impronte dei bambini: ognuno ha lasciato il suo segno in questa raffigurazione, come padre Emilio ha lasciato un segno che è arrivato fino in Burundi, in Messico e in Papua Nuova Guinea.

Per quanto riguarda la scuola primaria paritaria e statale, i lavori pervenuti sono stati suddivisi in tre settori: opere linguistiche, opere iconografiche e fumetti.

La Scuola Primaria paritaria "Padre Emilio Venturini" ha realizzato un ottimo lavoro multidisciplinare che ha visto coinvolti tutti gli alunni con le loro insegnanti. Attraverso un'accurata ricerca lessicale, è stato creato un acrostico con parole chiave che mettono in risalto la figura e l'attività di padre Emilio. Gli alunni, inoltre, sono stati stimolati a produrre disegni e immagini sempre attinenti al carisma e all'opera del nostro Fondatore in Italia e nel mondo, coinvolgendo così anche l'area geografica. Abbinato al cartellone murale, infine, ogni bambino ha realizzato un libretto, sintesi del lavoro collettivo, da portare a casa.

Alcune classi della Scuola Primaria statale "Bruno Caccin" hanno evidenziato una buona ricerca lessicale e sviluppato capacità linguistiche attraverso elaborati di acrostici, le cui parole componevano una frase di senso compiuto attinente alla figura di padre Emilio.

Altre classi della medesima scuola hanno realizzato disegni di particolare rilevanza, tra cui uno bellissimo, nel quale campeggiavano le vele di un bragozzo, a significare l'origine nella nostra città del caritatevole impegno di padre Emilio, per poi allargare l'orizzonte della sua bontà fino all'Africa. Da sottolineare la buona tecnica grafico-pittorica e cromatica di tutti alunni.

Molto significativi anche i fumetti che ci sono pervenuti, nell'esecuzione dei quali gli studenti hanno sviluppato notevoli abilità linguistiche e comunicative, insieme a quelle grafico-pittoriche.

Sempre gli alunni della "Bruno Caccin" hanno realizzato una composizione musicale, dal titolo: Padre Emilio Venturini: un'opera infinita. Ottima la melodia e significativo il testo. È un canto gioioso che ci invita a costruire con amore il futuro sull'esempio del nostro Fondatore.

Ecco alcuni titoli: Da Chioggia ai paesi poveri del mondo per portare un sorriso tondo tondo; Il cuore di padre Emilio batte per i bambini di tutto il mondo; Padre Emilio dal cuore di Chioggia ad ogni cuore.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Ecos del concurso

Las escuelas preprimarias “Angelo custode” y “Madonna della Navicella” realizaron sus trabajos poniendo al centro el corazón, el mismo corazón que tuvo Padre Emilio para los muchachos abandonados de su tiempo y el mismo corazón que tienen actualmente las hermanas Siervas de María Dolorosa.

Cada niño dejó su rastro en estas obras: Uno con muchas esferas como un mosaico, otro con la técnica de las huellas, como Padre Emilio dejó una huella que ha llegado hasta México y Burundi.

Por lo que respecta a las escuelas primarias particulares y estatales las obras que nos llegaron fueron divididas en tres

sectores: obras lingüísticas, obras iconográficas y comic. La escuela primaria Padre Emilio Venturini presentó un trabajo multidisciplinar y fueron implicados todos los alumnos de la escuela: un acróstico con palabras claves que resaltaban la figura y obra de Padre Emilio.

Los alumnos de la escuela primaria Bruno Caccin realizaron una variedad de trabajos, algunos títulos fueron: De Chioggia a los países pobres del mundo para llevar una sonrisa plena; El corazón de Padre Emilio late por todos los niños del mundo; Padre Emilio desde el corazón de Chioggia a cada corazón. Compusieron también un canto muy alegre que nos invita a construir nuestro futuro a ejemplo de Padre Emilio que tiene como título “Padre Emilio Venturini: Una Obra infinita”.

A scuola da Papa Francesco

Il pontefice ci ha rimotivato a veicolare i valori dell'educazione

Anche noi della Scuola Primaria “Padre Emilio Venturini” di Chioggia abbiamo risposto all’invito della Chiesa a ritrovarci a Roma, il 10 maggio scorso, per unire le nostre 105 voci alle trecentomila che hanno inneggiato festose a papa Francesco, in Piazza San Pietro.

Due i pullman partiti venerdì 9 maggio, con alunni, insegnanti, genitori, per andare ad ascoltare la voce del papa sul problema dell’educazione. La nostra è stata una fatica pienamente appagata, dopo ore e ore di sole cocente in una piazza affollata all’inverosimile. L’entusiasmo generale ha fatto dimenticare il disagio provocato da una organizzazione non proprio impeccabile. Assieme a

tutti, abbiamo ascoltato con orecchio e cuore aperti le parole di papa Francesco che ha rimotivato insegnanti e genitori a continuare a veicolare i valori dell’educazione.

Il Papa diceva: “Educazione: è l’ora



dei testimoni. Il testimone con il suo esempio ci sfida, ci rianima, ci accompagna, ci lascia camminare... A chi insegna è richiesta l'attitudine di

aspettarsi che i suoi alunni apprendano con piacere. Solo chi si lascia abbagliare dalla bellezza può insegnare ai ragazzi a contemplarla. Solo



saper rendere ragione non solo con spiegazioni concettuali e contenuti isolati, ma con comportamenti e giudizi incarnati. Sarà maestro chi potrà sostenere con la vita le parole dette... Solo chi insegna con passione può

chi crede nelle verità che insegna può chiedere interpretazioni veraci".

Alla luce di queste affermazioni stimolanti, tutti noi presenti abbiamo ripetuto con soddisfazione: "Per educare un figlio ci vuole tutto un villaggio". A noi non manca la consapevolezza che la scuola è un luogo di incontro lungo il cammino della vita e un impegno che esige la collaborazione del 'villaggio' educante: genitori, insegnanti, famiglia e tutti quelli che a vario titolo incontrano i ragazzi e si devono mostrare loro come modelli.

Grazie papa Francesco, perché ancora una volta, con il tuo ammaestramento di sapiente saggezza e umanità

nità, ci hai stimolati a proseguire nell'arduo compito di sostenere, animare, migliorare la scuola, la nostra scuola, affinché sia un luogo di incontro, di crescita e di collaborazione.

Ci auguriamo che i nostri alunni, al termine del percorso educativo, possano ricordare le maestre come persone entusiaste e amanti del loro servizio e ne serbino, per la vita, un grato ricordo.

suor Onorina Trevisan

síntesis ***La escuela*** ***del Papa Francisco***

El día 9 de mayo con dos camiones, los alumnos, papás y maestros de la escuela Primaria Padre Emilio Venturini se dirigieron a Roma para encontrar el Papa Francisco junto con todos los estudiantes y maestros represen-

tantes de la escuela italiana.

El encanto del Papa Francisco envolvió a toda la asamblea reunida que escuchó con atención y con el corazón abierto sus palabras, las cuales motivaron a maestros y papás a continuar y a no tener miedo de trasmitir los valores de la educación.

El Papa afirmaba entre otras cosa que “solo quien enseña con pasión puede esperar que sus alumnos aprendan con gusto. Solamente aquel que se deja deslumbrar de la belleza puede enseñar a los muchachos a contemplarla. Solo aquel que cree en las verdades que enseña puede pedir interpretaciones veraces”.

Ciertamente no falta la conciencia que la escuela es el lugar de encuentro y de empeño colaborativo del balance educativo: papás, maestros, familia y todos aquellos que por diferentes quehaceres tienen contacto con los muchachos, se tienen que poner como modelo.





Grazie

Insegnare a crescere attraverso l'amore di Dio

Nei giorni scorsi si è tenuta la Festa della Famiglia nell'oratorio di San Giacomo, a Chioggia. Nell'occasione, i bambini della Scuola dell'infanzia "Angelo Custode" delle Serve di Maria di Chioggia hanno salutato la fine dell'anno scolastico con una rappresentazione che ha commosso genitori, insegnati e suore.

I bimbi, disposti in quattro file, con i più piccoli davanti, si sono cimentati in canti, balli e recite sotto l'appassionata guida delle maestre e l'amorevole supervisione delle suore.

È stato commovente per molti genitori vedere i propri figli al primo anno di scuola dell'infanzia crescere così rapidamente, grazie alle premure di chi ha trovato un varco nei loro cuori: Denise, Alessandra, Valeria e Silvia. Le loro maestre.

Tanti genitori avranno ricordato il primo giorno di scuola, quando con malcelata apprensione avevano accompagnato i figli in un ambiente nuovo, e poi, pian piano, le goffe espressioni e i gesti con cui i piccoli si districavano nei primi giorni; a distanza di un anno, tutto ciò ha lasciato spazio a progressi

inimmaginabili. E non sarà stato facile nascondere le lacrime ai primi lavoretti e ai primi disegni. E sarà stato davvero confortante ascoltare a casa il racconto della giornata passata a scuola.

È stato un anno intenso e dire grazie forse non rende appieno l'idea del sentimento di riconoscenza delle mamme e dei papà verso le maestre e le suore.

E allora si rischia la retorica ma ugualmente: grazie. Grazie per come li avete accolti; per averli sgreditati quando lo meritavano; per averli abbracciati quando hanno cercato la mamma; per la pazienza, per i sorrisi, le carezze, l'ascolto; per avergli insegnato il rispetto e la fiducia; per averli preparati a superare le prime piccole e grandi prove; per i vostri valori morali e professionali; per l'ambiente di affetto e tenerezza che gli avete creato attorno, poiché quella tenerezza l'avete regalata anche a noi. E grazie, infine, per aver fatto tutto questo attraverso l'amore di Dio.

Durante la serata, c'era una candida livrea che dispensava sorrisi e carezze. Lei è suor Regina; siamo sicuri che il suo forte carattere, plasmato da anni

d'insegnamento, nasconde un cuore talmente grande da emozionarsi a ogni occasione come questa, perché ogni singolo bambino che mette piede nella scuola "Angelo Custode" diventa immediatamente il "suo" bambino: un essere unico e insostituibile nell'enorme mosaico della vita.

E siamo altrettanto certi che durante la serata gli occhi rassicuranti di suor Regina abbiano incrociato lo sguardo di ogni bimbo e gli abbiano trasmesso - ancora una volta - quell'amore materno che solo un cuore trasparente può comunicare. E quando ha salutato i ragazzi più grandi, quelli che hanno terminato la scuola dell'infanzia, quel cuore avrà senz'altro emesso un più forte battito.

Hanno chiuso la recita i bambini del terzo anno. Per loro questo è stato l'ultimo giorno dell'ultimo anno di questa scuola, in verità, il primo dei tanti "ultimi giorni" di scuola che incontreranno nel loro cammino.

síntesis *Gracias*

La fiesta de la familia ha sido siempre muy incluyente, organizada como cada año, por la escuela preprimaria "Angelo custode" Chioggia, que cierra un ciclo escolar.

Los niños se presentaron con cantos,

bailes y recitaciones bajo la apasionada guía de las maestras y la amorosa supervisión de las hermanas. Una pequeña obra conmovió a los papás porque les hizo constatar cómo han crecidos sus hijos en el transcurso de año escolar.

Se alternaron todos y cada uno pequeños y grandes, pero un lugar particular fue reservado a los niños que salen del kínder, para ellos fue el último día de escuela. Sinceramente el primero de los últimos días que encontrarán en todo su caminar.



Fue un año intenso y decir gracias no basta del sentimiento de gratitud de las mamás y papás hacia las maestras y las hermanas. Gracias por haberles enseñado el respeto y la confianza. Gracias por haberles enseñado a superar las pequeñas y grandes pruebas. Gracias por los valores morales y profesionales que les ha trasmítido.

RICORDIAMO

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Amado Diaz, Luciano Evangelisti, Mario Gallato, padre Marcello Brugin,
Rosa Boscolo Mazzucco, Marino Signoretto, Narciso Zennaro, Renzo Salvagno,
Gemma Vianello, Miranda Perini, Francesco e Mariano Andreatta

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO ARREDO E CAPPELLA

*Puoi contribuire a far sorgere la vita
sostenendo i vari progetti?*

- Accettazione e ambulatori medici con relative apparecchiature
- Laboratorio analisi
- Piccola chirurgia con servizio di ecografia
- Sale reparto maternità e posti letto di primo soccorso



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



BURUNDI MESSICO BURUNDI MESSICO

BURUNDI MESSICO BURUNDI MESSICO

BURUNDI MESSICO BURUNDI MESSICO

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore
a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata
“Associazione Una Vita Un Servizio” ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale

91019730273



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

Centro
di educazione infantile
Messico



Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico



Per chi desidera sostenere i vari progetti
può versare il proprio contributo:

Ccp. 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

Puoi contribuire anche attraverso il 5 per mille
per trasformarlo in mille atti d'amore

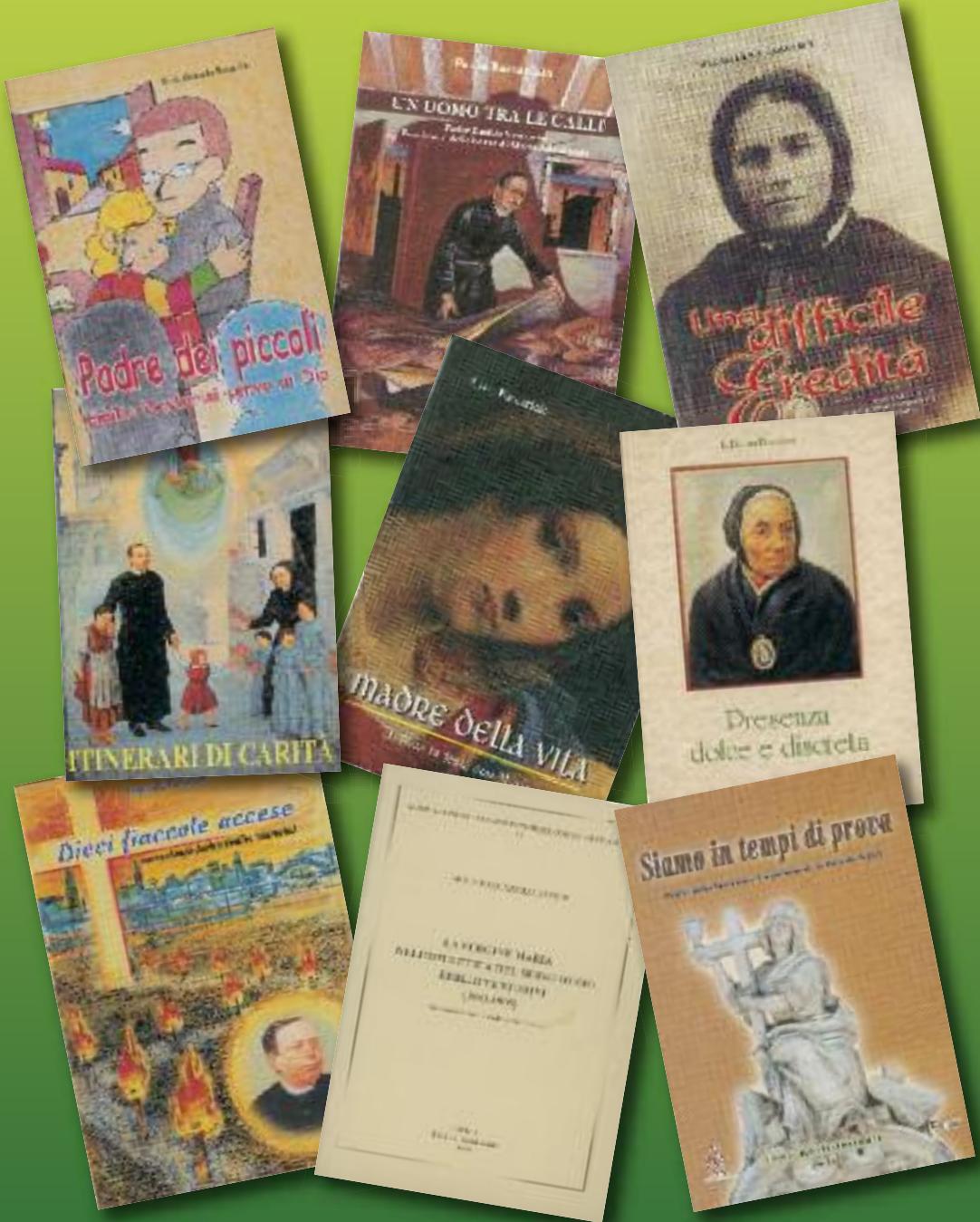
Associazione Una Vita Un servizio ONLUS

Serve di Maria Addolorata

La tua firma e il nostro codice fiscale 91019730273

BURUNDI MESSICO MESSICO BURUNDI MESSICO

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org